



il manifesto

quotidiano comunista - anno XXXV n. 292

DOMENICA 4 DICEMBRE 2005

euro 1,10
con Le Monde Diplomatique 1 euro in più
con il cd "La Battaglia di Canne" euro 6,90 in più
in Sicilia con L'isola possibile 1 euro in più

Chi era costui?

GABRIELE POLO

È ra la sera del 4 marzo. Una pallottola americana uccideva Nicola Calipari, dirigente del Sismi. Aveva appena liberato Giuliana Sgrena, al termine di un mese di sequestro, allucinante come tutti i sequestri di persona. Per riportarla a casa aveva trattato col nemico, raggiunto un accordo. Questa era la sua colpa. Non sappiamo se la pallottola sia stata una punizione voluta per quello che la Casa Bianca considera un reato grave: ottenere la liberazione di un ostaggio con mezzi pacifici, «dialogando» con i sequestratori e, quindi, riconoscendoli come controparte. Non puntare allo sterminio dell'avversario. Assegnarli cioè uno status politico. Sappiamo però che, alle porte dell'aeroporto di Baghdad, erano state create tutte le condizioni perché si aprisse il fuoco sulla Toyota al cui interno c'erano Nicola, Giuliana e un altro agente del Sismi. Con l'intento d'uccidere, afferma la relazione dei periti della Procura della Repubblica di Roma.

Sono passati nove mesi da quella sera. In nove mesi nasce un bambino, c'è il tempo per fare un sacco di cose. E molte sono successe. Tranne una, la più importante: la conclusione di un'inchiesta preliminare che permetta l'apertura di un processo, con l'indicazione di uno o più imputati, a cui chiedere conto di quell'omicidio, perché si è sparato, quali ordini aveva ricevuto quella pattuglia di marines e da chi. In questi nove mesi molte altre cose sono successe. Calipari è stato decorato - alla memoria - e commemorato più volte. Iniziative e appelli per la verità si sono succeduti, arrivando anche a chiamare in causa il Quirinale. I governi americano e italiano si sono divisi - nella commissione militare d'inchiesta - sulla dinamica dei fatti: gli Usa hanno assolto i propri militari, l'Italia se ne è risentita. Giornali e televisioni hanno celebrato l'eroe Calipari, qualcuno ha aggiunto che si era mosso improvvidamente, sbagliando qualcosa (in sostanza che era stato complice del proprio omicidio, quasi un suicidio). Poi, piano piano come accade per la corrente dei fiumi, tutto ha rallentato, le luci si sono abbassate, il «caso Calipari» è stato derubricato a fatto minore. Digerito, dimenticato. «Per far lavorare in pace la magistratura», è stato detto, per «non inquinare politicamente» l'inchiesta o «strumentalizzare un tragico evento» ritardandolo nel contesto della guerra che l'ha prodotto, in un paese dove i sequestri non finiscono mai. Nobile intento. Peccato che, spesso, nel nome di più alti fini (o principi) si sacrificano le persone (o la loro memoria) e si finisce per rinunciare alla verità. Così, oggi, la politica e l'informazione hanno dimenticato Calipari e la magistratura prende ancora tempo, non decide e sembra orientata a «ridurre il danno», dando supporto giuridico alla tesi del tragico incidente. In modo che non si arrivi a capo di niente e il cerchio dell'oblio si chiuda.

Due giorni fa questo giornale ha scritto che i magistrati romani stanno formalizzando un'accusa contro un soldato americano per «omicidio colposo con eccesso di uso illegittimo delle armi», contraddicendo quel «hanno sparato per uccidere» indicato dai loro stessi periti. Nessuno ha ripreso questa notizia, nessuno ha detto nulla. Il silenzio uccide due volte: Calipari, chi era costui?

Nicola Calipari. Foto ansa



Il rimosso

Sono passati nove mesi da quando Nicola Calipari è stato ucciso dai soldati americani mentre riportava a casa Giuliana Sgrena appena liberata dai suoi rapitori. Ma per quell'omicidio non c'è ancora nessun indiziato. La magistratura romana pronta a derubricare il caso come «colposo», per i legali della famiglia è stato un «omicidio volontario». Mentre sulla ricerca della verità è sceso il silenzio. Tacciono tutti, stampa, partiti, istituzioni

A PAGINA 5

PRIGIONI CIA

Arriva Condoleezza Rice per coinvolgere l'Europa

Le organizzazioni americane dei diritti civili portano l'agenzia in tribunale. Ma il segretario di stato Usa arriva domani in Europa per la controffensiva con una chiamata di correo per i governi europei

A PAGINA 4

MALTEMPO

Nord in tilt e polemiche La Spezia, disastro in mare

Cade un po' di neve, strade e ferrovie bloccate. Il capo della Protezione civile Bertolaso attacca la società Autostrade: era tutto previsto, dormono. In Liguria una nave carica di gasolio si incaglia nel porto

A PAGINA 6

EUROPA

Modello danese? Piace perché agonizza

Quando praticava «uguaglianza e libertà» era prudentemente evitato, ora che si è infilato nel «mercato» e nella guerra lo si ama, lo si vuole

BRUNO AMOROSO A PAGINA 9

Migranti, in tanti per i diritti

Alla fine sono arrivati in migliaia, nonostante la pioggia, italiani e stranieri per chiedere uguali diritti e libertà di circolazione per i migranti. Ieri Roma si è trasformata nella capitale straniera per la manifestazione nazionale sull'immigrazione. Ma questa volta, a differenza dell'anno scorso, in piazza sono scesi anche tanti italiani. La cittadinanza a metà che scontano gli immigrati nel nostro paese, d'altronde, non è dissimile alla condizione di chi cittadino lo è a tutti gli effetti, a cominciare dalle condizioni di lavoro. Grandi organizzazioni e piccole

realità. Tantissimi gli africani, soprattutto richiedenti asilo e rifugiati come quelli dell'occupazione di via Lecco a Milano che hanno partecipato con un loro striscione. Ma la giornata è stata inaugurata da un blitz organizzato dagli studenti: l'occupazione della sede nazionale delle Misericordie, l'organizzazione cattolica che gestisce diversi centri di permanenza in Italia, tra cui quello di Lampedusa. Proprio ieri, avevano organizzato una riunione per discutere della gestione dei centri. L'operazione di disturbo è perfettamente riuscita.

A PAGINA 3

IL MANIFESTO

INTERVISTA

Parla il presidente Abu Mazen

«Con Gerusalemme est sotto occupazione israeliana non saranno possibili libere elezioni»

MICHELANGELO COCCO

A PAGINA 2

CONTRODINE

Più abbonati, più ricchi

Dunque riassumiamo. Vogliamo il pane e vogliamo anche le rose. E poi vogliamo il manifesto, qui sul tavolo, come una volta folio Sasso della pancia non c'è più, e vogliamo anche una casa. Una casa nostra, una casa in proprietà. Come ce l'hanno un sacco di italiani, e come dice Silvio per farci sapere che siamo ricchi. E come sanno tutti quelli che si svegliano di notte dopo aver sognato di essere strangolati dal mutuo; e poi si riaddormentano pensando che è sempre meglio che esser strangolati dall'affitto. Vogliamo tutte queste cose, e a guardare le priorità del governo prossimo venturo indicate dal sondaggio tra voi lettori, vogliamo anche alcune cosuccie sparse, tipo: il ritiro delle truppe dall'Iraq, la

ALESSANDRO ROBECCI

boliviana a martellate della legge 30, sanità, scuola, giustizia, pace, salari sociali e qui lascerò dei puntini in modo che ognuno possa riempire a piacere... Personalmente gradirei anche un guasto alla fotocopiatrice di Ruini, in modo da stare almeno un giorno senza qualcuno che ci spieghi cosa fare dei nostri corpi, ma mi rendo conto che non si può avere tutto dalla vita. In poche parole vogliamo tutto e possibilmente lo vogliamo subito, e siccome qui nessuno regala niente, temo che dovremo farci tutto con le nostre manine. E con le vostre, per esempio, potreste cominciare abbonandovi, e in fretta. E a comprarvi un mattone.

Non sono abbastanza bravo con il marketing per capire a fondo se in questo caso valgono più le lusinghe o le minacce. Se convenga prospettarvi un futuro roseo di grande espansione ideale, o se sia meglio prendervi di petto (abbonatevi, bastardi!). Di sicuro, però, so che bisogna sempre imparare dai nemici. E allora, ecco qualche consiglio per muoversi nei meandri del mercato immobiliare e della crescita.

Decipiamo con i soldi di una banca amica un intero isolato che un ente pubblico vuole dismettere. Sette minuti dopo lo rivendiamo a un altro ente pubblico (grazie a certe amicizie politiche inconfessabili di cui un giorno si occuperà la magistratura) per il doppio del suo prezzo.

SEGUÈ A PAGINA 5

Primarie in Sicilia Pasticcio a Messina

Atteso e rinviato, il giorno delle elezioni primarie in Sicilia è arrivato. Oggi dalle 8 alle 22 seggi aperti dall'Unione in tutte le città dell'isola per scegliere lo sfidante di Totò Cuffaro alle elezioni regionali del 2006. In pista il rettore dell'Università di Catania Ferdinando Latteci, ex di Forza Italia sostenuto dalla Margherita, e Rita Borsellino, presidente onoraria dell'associazione antimafia Libera sostenuta da tutti gli altri partiti di centrosinistra. Seggi aperti anche a Messina, dove domenica prossima si andrà al ballottaggio per il sindaco. All'ultimo momento l'Unione regionale ha deciso di sospendere le primarie nella città dello stretto per non ostacolare la campagna per il secondo turno del candidato Francantonio Genovesi. Che però, a sorpresa e preoccupato di non perdere consensi nella coalizione, annuncia che voterà regolarmente. I leader messinesi dei partiti e gli elettori di centrosinistra insorgono: non provate a buttare i nostri voti.

A PAGINA 7

Campagna Abbonamenti 2006

Calce e martello.

il manifesto

VISIONI

15

GIULIA D'AGNOLO VALLAN
NEW YORK

«In realtà sono venuto a lavorare in America per poter fare *King Kong*. Così, in un albergo non lontano dall'Empire State Building, nel 1996, Peter Jackson spiegava perché aveva abbandonato l'horror estremo dei suoi esordi (*Bad Taste*, *Splatters* - *Gli schizocerelli*...) per debuttare a Hollywood. Il film si intitolava *The Frighteners* (tradotto da noi «Sospesi nel tempo») e, dopo la sua uscita, Jackson si mise effettivamente a lavorare a un remake del capolavoro di Cooper e Schoedsack. Ma gli ci sono voluti nove anni, più tutti i miliardi e tutti gli Oscar del *Signore degli anelli* prima di poter coronare il suo sogno - rifare il film che ama più di ogni altro. Un sogno rischioso il suo: il *King Kong* del '33 non è solo un film adorato da tutti, bellissimo, è anche uno dei film oggettivamente più perfetti mai realizzati a Hollywood.

Il *King Kong* di Jackson non ruggirà nelle sale Usa ancora per qualche giorno, ma venerdì sera è stato presentato alla stampa. È un «oggetto» enorme, temerario, che sborda da tutte le parti, un gesto d'amore incondizionato, tecnologicamente strabiliante, affascinante radiografia di un'ossessione - e, alla fine, un puzzle totalmente irrisolto. Al confronto con la fluidità sorprendente che attraversava tutta la trilogia dell'anello, risolvendo così il pericolo della sua monumentalità, *King Kong* è un viaggio pieno di partenze e stop improvvisi, di epifanie e di indecisioni, che emoziona nella sua problematicità - come un ottovolante (l'analisi è molto 3D, modello parco a tema) - senza mai superarla. E ogni tanto, quando il film si ferma a «respirare», insiste un attimo di più su un dettaglio studiato al millimetro, sulla sfumatura di un colore, è come se si aprissero anche le pieghe di tristezza, la sensazione tangibile di un vuoto, di una ricerca impossibile, il sacro Graal. Una delle difficoltà più grosse era a monte di fronte a un modello di minimalismo assoluto come la versione del '33, rifacendo *King Kong* Jackson poteva solo emulare. Film di esploratori (Cooper e Schoedsack sono gli inventori del cinema d'avventura Usa: avevano già girato «dal vero» *Grass, Chang e The Four Feathers* viaggiando in Asia e in Africa), il primo *King Kong* era un oggetto, anche tecni-

Il tributo a «King Kong» del fan Peter Jackson

Il remake del film di Cooper e Schoedsack, nelle sale dal 14 dicembre

camente parlando, di avanguardia. La scelta logica di Jackson è stata avanzata il realismo assoluto della riproduzione digitale che stava alla base della sua concezione per *Lord of the Rings*. Qui anche i paesaggi - New York, come la giungla - sono realizzati al computer. E i risultati sono incredibili. Solo che questo suo Kong, perfetto fino all'ultimo dettaglio anatomico (i movimenti sono, come quelli di Gollum, «interpreta» da Andy Serkis) e all'ultimo pelo, non risulta più commovente del pupazzo federato di spetinata pelle di coniglio animato dal grandissimo Willis O'Brien, sullo sfondo di giungle dipinte su vetro. Si dice che O'Brien avesse calato molto di se stesso nel personaggio di Kong - e tutt'oggi quella personalità, quella ferocia e quello humour, rimangono insuperati. Il film apre su una serie di animali in gabbia. Immagine si allarga ed è lo zoo di Central Park - New York nel pieno della Grande Depressione. Jackson indaga su squarci di povertà e di metropoli. Carl Denham (Jack Black) è un regista che ha iniziato un film nella *wilderness* ma non ha i soldi per finirlo. Ann Darrow (Naomi Watts, nel ruolo che fu della luminosa Fay Wray) è un'attrice di vaudeville affamata e senza lavoro. Lui la convince a seguirlo in una misteriosa spedizione cinematografica. Ai due, si aggiungono anche uno sceneggiatore (Adrien Brody) e un attore di film d'avventura (Kyle Chandler).

Jackson dà ai personaggi background molto più articolati di quanto fossero nell'originale. E così le vette nebbiose di Skull Island, l'isola di Kong, compaiono solo dopo 45 minuti.

Lamentando il fatto che gli indigeni nel film del '33 erano troppo da caricatura (anche se poi riprende i loro costumi per l'apparizione di King Kong su Broadway), Jackson ci fa scoprire una tribù di zombie giagisti che vivono in anfratti di pietra, consumati dalla fame e dalla paura. Al di là dal muro enorme che hanno eretto, una giungla piena di mostri preistorici in cui, come un guerriero già stanco, con qualche cicatrice, scorrazza il gorilla gigantesco cui Ann viene «offerta».

Se Cooper e Schoedsack, per quel mondo preistorico, avevano ingegnato un stregosauo, un T-Rex, un serpente d'acqua un brontosauo... Jackson

WWW.KONGSKING.NET

«Parlando del film classico del 1933 di Merian Cooper, Jackson diceva: «Il King Kong originale è una straordinaria miscela - probabilmente la più perfetta - di evasione e avventura, mistero e romanticismo. Fa quello che ogni film di evasione dovrebbe fare: ti porta in posti che non vedrai mai e ti regala esperienze che non sarai mai in grado di provare»...

«C'è un momento meraviglioso nel film con King Kong che seduto in cima a una montagna tiene nel palmo della mano Ann, e insieme guardano il sole che tramonta. A quel punto io sentivo uno della produzione, uno grande e grosso, che singhiozzava. Jackson suscita un tale senso di empatia per la sua bestia che insieme al popcorn dovrebbero vendere anche i fazzoletti di carta»...

alza la scommessa in modo stratosferico. I brontosauo diventano una carica, i T-Rex sono quattro. C'è tutto, insomma. Solo in versione «di più». Inoltre Jackson ricostituisce una scena eliminata all'ultimo momento dal primo film e di cui non è mai stato rinvenuto il girato. È ambientata in una fossa piena di ragni, granchi e vermi carnivori giganti. Ma il cambiamento più radicale del film riguarda il rapporto tra King Kong e Ann Darrow. Fay Wray era riuscita a evocare un mix complesso di terrore e di agghiacciata fascinazione. La versione De Laurentis (con Jessica Lange) aveva alzato a un livello più *camp* la tensione sessuale. In quella di Jackson quella tensione scompare e Naomi Watts è una Ann Darrow decisamente post femminista: lungi dall'essere paralizzata dal terrore, placa l'ira di Kong con una routine di vaudeville. E lui, mentre è priva di coscienza, non la annusa e non le strappa i vestiti con il ditone (come faceva il Kong originale in una scena rimasta censurata per anni). Insieme però guardano un tramonto sull'oceano e più tardi, prima che Kong sia crivellato di pallottole sull'Empire State Building, giocano su un laghetto ghiacciato di Central Park, illuminati dalle luci natalizie. Sono immagini affettive (e che ricordano un altro Cooper e Schoedsack, *Meet Joe Young*), molto belle, proiezioni della mente di un regista per cui (come per altri cultori di Kong della sua generazione) è normale, anzi dovuto, che la bella si innamori della bestia. E una delle cose che fanno di *King Kong* 2005 un film molto simpatico, sentito e generoso. E, probabilmente, il più gigantesco, elaborato, *fan tribute* della storia del cinema.

Due immagini tratte da «King Kong» con la regia di Peter Jackson. A sinistra Naomi Watts e Adrien Brody in una scena del film



Due ritratti di donna per Eskimo

VIDEO Il primo racconto di Maria Teresa Di Lascia e le poesie di Patrizia Cavalli

FLAVIANO DE LUCA

Al X Roma Film Festival sono stati presentati giovedì sera due cortometraggi che segnano il debutto della Eskimo, una nuova società di produzione audiovisiva ideata da Dario Formisano, ex giornalista cinematografico passato da tempo all'universo home video. Già visto al festival di Venezia, *Compleanno*, diretto da Sandro Dionisio, è tratto dal romanzo d'esordio di Maria Teresa Di Lascia, la deputata e dirigente radicale scomparsa all'età di quarant'anni, prima del grande

successo di *Passaggio in ombra*. Una donna nel giorno del suo compleanno scrive una lettera al marito, tra dolcezza e rimproveri, lamentandosi perché non le ha nemmeno fatto un regalo. Un omaggio alla figura femminile in generale nei loro ruoli di madri, di mogli, di figlie e di amiche di altre donne. Eppure la donna, interpretata da Piera Degli Esposti, impegnata nelle faccende domestiche, nelle mansioni quotidiane, riflette sul rapporto di coppia rielaborando il suo tormentato itinerario che si intreccia con le immagini della polizia che spara contro una

folla di ragazzi, con l'assassinio di Giordana Masi, nel 1977, durante una manifestazione pacifica. Nel ricordo ci sono anche situazioni e immagini gioiose dell'adolescenza (qui la donna è Giovanna Mezzogiorno) che s'intrecciano con le foto autentiche della fondatrice dell'associazione: «Nessuno tocchi Caino», su un palco o in vacanza, coi capelli corti o le gonne lunghe anni ottanta.

Patrizia Cavalli Stanze e Versi è l'affettuosa dichiarazione di stima e di rispetto Roberto De Francesco, attore di teatro/tv in cinema, ha tributata alla poetessa, riprendendo una sua serata di successo all'Auditorium («già tutti venduti i biglietti? Ma non verranno mica tutti...»). E poi montandola a pezzetti, infrazzettata con una conversazione personale nell'appartamento della letterata (trasferitasi nella capitale decine d'anni fa) pronta a confessare amori, idiosincrasie e luoghi preferiti della casa «lunga come un treno». Un'abitazione in alto dalle parti di Campo de' Fiori, con una luce molto calda, riempita dalle parole, dagli aneddoti e dai ricordi secchi, acuminati e ironici.

CALIBRO 9

Evento Muro

Appuntamento oggi alle ore 17.00 nel Cortile del Palazzo Ducale di Massa Carrara per l'inaugurazione dell'installazione *Evento/Muro* dell'artista israeliana, da sempre schierata per la pace nei Territori occupati, Ronit Dovrat (nata a Haifa nel 1955). L'opera rappresenta un muro in cemento alto 3 metri e mezzo e lungo 9, sormontato da filo spinato, con un alligatore a bilancia che lo attraversa sfregando dai due lati. Perché l'altalena funziona è necessario che vi salgano insieme due bambini, ai due lati del muro. L'installazione, che denuncia la costruzione del vero muro alto 8 metri voluto da Israele in Cisgiordania, resterà nel cortile del Palazzo Ducale fino al 7 gennaio 2006 e poi girerà l'Italia e l'Europa. A latere dell'evento «Il muro che separa», una mostra di 11 progetti realizzati dagli studenti del corso di progettazione architettonica del professor Paolo Riani dell'università di Pisa, e «Un muro non basta», mostra fotografica e video proiezioni sulla costruzione del muro in Cisgiordania.

Francia, multa record

L'antitrust francese ha annunciato di aver inflitto una multa record da 534 milioni di euro ai tre principali operatori di telefonia mobile: France Telecom, Bouygues e Vivendi Universal per abuso della posizione dominante. In particolare la sanzione è stata di 256 milioni per Orange (gruppo France Telecom), di 58 milioni per Bouygues Telecom e di 220 milioni per Sfr (gruppo Vivendi). Secondo il consiglio, i tre operatori si sono accordati al fine di stabilizzare la loro fetta di mercato tra il 2000 e il 2002 attorno a obiettivi definiti in comune. Sulla piazza parigina le azioni della France Telecom stanno salendo dello 0,7%, quelle della Bouygues avanzano dello 0,51% mentre quelle della Vivendi Universal segnano un modesto incremento dello 0,20%.

Canzoni da vietare

La Repubblica Centrafricana ha ordinato alle stazioni radio e televisive di non trasmettere più canzoni che incoraggiano gli uomini ad abbandonare le proprie mogli. Questo tipo di musica è una minaccia allo sviluppo del paese, ha detto il ministro ad interim delle comunicazioni Fidele Ndongkika. Sotto accusa tutte le canzoni che possono istigare gli uomini a cercarsi una nuova partner. Nel paese africano la poligamia è legale.

Festival del Buon Vivere

Si apre mercoledì 7 la seconda edizione del «Festival del buon vivere» nel Parco del Cilento, in provincia di Salerno. Le grotte dell'angelo di Pertosa, il castello Maccheraroli di Tegghiano, il parco a ruderi di Auletta e l'antico borgo di Buccino ospiteranno intellettuali, politici, amministratori locali e artisti che traceranno «la mappa ideale» dell'Italia del buon vivere, città piccole del nord e del sud unite dalla cultura, dalla tradizione, dall'attenzione al territorio e al cibo. Tra dibattiti e relazioni, dall'antropologo Marino Niola al critico Achille Bonito Oliva, ci sarà anche il tempo per ascoltare i concerti del Quartetto Euphoria l'8, Sarah Jane Morris il 9, Riccardo Tesi-Patrick Vaillant e poi Petra Magoni-Ferruccio Spinetti il 10. La manifestazione si chiuderà domenica 11 con l'esposizione e la degustazione dei «prodotti più buoni dei borghi più belli d'Italia» allestita nello storico palazzo di Ricigliano. Informazioni sul sito web: www.midaweb.info.

le ultime novità



il manifesto cd

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate musica.ilmanifesto.it



LA BATTAGLIA DI CANNE

Contro l'ipocrisia della proposta di legge Fini che equipara la marijuana alle droghe pesanti, Ricky Gianco cura per il manifesto e per Fuoriluogo la prima compilation monometrica sulla Maria più amata del pianeta. Neffa, Pittura Freska, Folkabbestia, Finardi, La Famiglia Rossi, Claudio Bisio, Têtes de Bois, Gianfranco Manfredi, Maurizio Camardi, Giorgio Gaber, Punkreas, Gigi Marras, Vallanzaska, Articolo 31, Patrizio Fariselli.

In edicola con il manifesto a € 6,90 in più

Non confondiamo il diritto con la morale

I cd sono in vendita presso le librerie **La Feltrinelli**, **RicordiMediaStores**, **il librerico** e **Melbookstore**. Per informazioni su altri punti vendita e per acquistare con carta di credito

telefonare ai numeri: 06/68719687 - 68719622 e-mail: distrib.compactdisc@ilmanifesto.it
Per ricevere il cd aggiungere al prezzo 2,00 euro di spese postali (fino a tre cd) e versare l'importo

sul c.c.p. n. 708016 intestato a **il manifesto coop. ed.** - Via Tomacelli, 146 - 00196 Roma, specificando la causale. Distributore per i negozi di dischi **Goodfella** tel. 06/2148651 - 2170013

FIRENZE & DINTORNI

Via Maragliano 31/a - 50144 Firenze
Telefono 055/363263 - 357212 - Fax 055/354634

INTERVENTO

Il muro dell'apartheid

RONIT DOVRAT

(Il palazzo Ducale di Massa ospita nel proprio cortile, da oggi al 7 gennaio, l'installazione Evento/Muro ideata e proposta dall'artista israeliana Ronit Dovrat. Dalle sue parole, i motivi che l'hanno portata a presentare il progetto)

«Nonostante le sanzioni emesse dalla Corte Internazionale dell'Aja e la campagna internazionale di denuncia e opposizione, si continua a costruire il muro in Cisgiordania. Chiamato muro di cemento armato per otto metri di altezza, filo spinato per tutta la sua lunghezza, centinaia di bulldozer, soldati, carri armati, check point: è questo il paesaggio della Palestina disegnato e realizzato dal governo israeliano. Paesaggio di separazione e distruzione, umiliazione e discriminazione, sofferenza e morte. Morte è il significato immediato di questo paesaggio. Morte dell'ambiente, della natura, dell'essere umano. Morte nel presente, morte del futuro. Così si chiude la vita dentro il muro oltre il quale, forse ancora solo per un po', si può alzare gli occhi e guardare il cielo. I miei occhi cercano le colline, i villaggi, le terre coltivate, gli uliveti, le donne e gli uomini, i vecchi seduti a guardare i loro campi. Cerco i bambini che giocano, le loro voci. Sono israeliana. Non è vero che la storia ci insegna. Non abbiamo imparato nulla. La memoria è corta. La felicità della caduta del muro di Berlino, solo pochi anni fa, non impedisce di costruire, oggi, nuovi muri.

Se ne possono sempre dare motivazioni, si può spiegare la differenza tra un muro e l'altro, ma il fatto è che si sta costruendo un muro e questo muro è il simbolo della volontà di trasformare la vita in un inferno. Il mio corpo, il mio cuore, la mia anima sono circondati dal muro. Sono israeliana. La mia vita non può essere serena, felice, tranquilla finché non lo è anche per chi vive dall'altra parte del muro. Che vita hanno e avranno i bambini palestinesi? Come crescono i bambini israeliani sapendo che i loro genitori costruiscono un muro per il loro futuro? Finché soffrono i bambini palestinesi, nessun muro potrà assicurare la vita dei bambini israeliani.

Nessun muro può nascondere la verità. Sento il bisogno di gridare. Un grido alto per far svegliare chi lascia che questo muro si realizzi. Dalla mia sofferenza, pure condivisa da molti israeliani, nasce il bisogno di realizzare qualcosa che incorpori questo grido e raggiunga la gente distratta, sorda, indifferente. Qualcosa che trasporti il muro nei luoghi dove il quieto vivere quotidiano si svolge fisicamente e mentalmente lontano dai territori e dal dramma del popolo palestinese. Mi domando: cosa accade se ci si trova fisicamente davanti a un muro, materialmente vero e non più solo visto distattamente in tv o solo immaginato? Cosa si prova a trovarlo davanti all'improvviso, un muro, imponente e inavvicinabile, che ostruisce il nostro sguardo, blocca il nostro passo, separa da tutto il mondo che vive al di là di esso e impedisce ogni contatto con l'altro? Con l'altro che nello stesso istante si trova a vivere la stessa esperienza.

Da queste considerazioni e domande è nata l'idea di realizzare l'installazione di un Muro da collocare in luoghi di alta frequentazione, là dove abitualmente si va per necessità e per abitudini quotidiane. Fare esperienze con tutti i sensi la realtà di un Muro. Provocare, con esso, sensazioni emozionali reazioni domande riflessioni azioni: è non solo una speranza, ma una necessità e un'urgenza. Improvvisabile.

(Realizzato in cemento prefabbricato, il Muro è alto 3,50 metri e lungo 9 metri circa; è sormontato da filo spinato per tutta la lunghezza. Un'altalena a bilancia lo attraversa, sporgendo sui due lati. Affinché l'altalena funzioni è necessario che vi salgano due bambini allo stesso tempo, da una parte e dall'altra del Muro: un evento di relazione che il Muro impedisce o rende estremamente difficile).



Avanti popoli

Il catalogo è fitto. Una traversata di immagini sommerse gli schermi del Festival dei Popoli numero 46 in corso a Firenze. Fra oggi e domani le segnalazioni danno conto di diritti umani calpestati, il cinema di Jorgen Leth, storie private, la danza e il corpo, la famiglia e via di seguito. Si parte all'Alfieri alle 15 col «Trentasette», autobus simbolo della strage di Bologna 1980, si va in prigione a Marsiglia (17.30) dove otto detenuti in nove metri per due raccontano la loro vita di forzata convivenza e si sbocca a Istanbul (22) con Pina Baush prepara il suo spettacolo sulla città. Allo

Stensen alle 17 «Haiti» di Leth, alle 21 «Apaga y vamanos», gli indios Mapuche del Cile che combattono contro la multinazionale proprietaria di gran parte delle riserve idriche del paese seguito da «Land Mines» (vedi foto), l'Afganistan «bonificato» a suon di mine da sovietici talebani americani. Domani sempre allo Stensen «Kill your idols», la scena punk e post punk di New York (23) mentre all'Istituto Francese il cinema del cinese Jia Zhang Ke (19) e poi altri due Leth, «Livet i Danmark», come siamo noi danesi, e un ritratto del poeta Soren Ulrik Thomsen.

AGENDA

MASSA Muro dell'apartheid

Oggi alle 17 in palazzo Ducale si inaugura l'installazione «Evento/Muro» di Ronit Dovrat, e si aprono le mostre «Il muro che separa» con i progetti del corso di Progettazione architettonica dell'ateneo pisano, e la fotografica documentaria «Un muro non basta...» sulla costruzione del muro in Cisgiordania, a cura di Sara Faustini del Vis. Alle 18.30 arriva Chiara Ingrao con il suo libro «Soltanto una vita».

TOSCANA Suoni e visioni

A Firenze domani alle 22.30 al Cpa Firenze sud le Officine cinematografiche offrono in 16mm il classico «Solaris» di Andrej Tarkovskij. Domani al Saschall alle 21 Lee Ryan. A Pisa oggi al circolo Agorà la rassegna «Cuba: un altro cinema è possibile», alle 20.30 c'è «Lista d'attesa». Oggi al Probutiro di Pistoia serata «Miro Pal & I figli delle stelle».

FIRENZE Vintage solidale

Oggi all'auditorium Flog l'iniziativa di Mani Tese «Second hand, second life - Festa vintage», a sostegno delle popolazioni del Guatemala colpite dall'uragano Stan (migliaia di morti, centomila i senzatetto). Dalle 16 mercato dell'usato e musica con Les Grattes Jambons, alle 20.30 sfilata di abiti vintage, a seguire i Trio Cane, L'Apprendista Bardo e i Martinicca Boison.

FIRENZE Incontri e convegni

Domani alle 9 alla Casa del popolo di Querceto (Sesto Fiorentino) la Sds Nordovest presenta il «Piano integrato di salute», con Luigi Marroni, Simone Naldoni, Enrico Rossi. Alle 19 in palazzo Medici Riccardi la File presenta con gli autori il libro di Marco e Mario Pappagallo «Contro il dolore. I nuovi strumenti della medicina per non soffrire inutilmente. Una battaglia civile» (Frassinelli), e con Donatella Carmi Bartolozzi, Gianni Ammanni, Antonio Panti, Mariella Orsi. Alle 21 all'Arco in piazza dei Campi Incontro del Filo Rosso «Rapporti Stato-Chiesa oggi, ovvero della laicità dello Stato», con Nadia Peruzzi, Valdo Spini, Aldo Tortorella, Emanuele Macaluso.

SIENA Canzone pacifica

Il centro studi titolato a De André insieme all'ateneo organizzano domani un convegno dal titolo «Come si dice No alla guerra», ovvero un ripasso della canzone antimilitarista nella storia e nella cultura contemporanea. Canto pacifista attraverso gli ultimi secoli, dalle strofe popolari contro le guerre napoleoniche, passando per i due conflitti mondiali fino alle voci «moderne» della canzone d'autore, Bob Dylan e Joan Baez, il Vietnam, gli anni 60, «La ballata di Piero» di De André. Dalle 10 aula magna università, interventi di Riccardo Bertonecchi, Deregibus, Emilio Franzina e musica dal vivo.

GROSSETO Storie di cinema

Si chiude il festival dedicato alla sceneggiatura diretto da Francesco Falaschi e Alessio Brizzi, una giornata a tutto tondo fra proiezioni incontri premi. Si presenta «Maremma, immagini in movimento» progetto che allinea tutto il visibile filmico archiviato su quel territorio, poi «Nessun messaggio in segreteria» di Paolo Genovese e Luca Miniero presenti in sala Stella, più una spolverata di corti e a fine serata i premi ai vincitori decretati dalla giuria composta da Enzo Porcelli (produttore), Paolo Sassanelli (attore), Patrizia Turini (Regione toscana), Salvatore De Mola (sceneggiatore).

POGGIBONSI Grazie Pennac

Al Politeama domani arriva in esclusiva toscana «Grazie» di Daniel Pennac, protagonista Claudio Bisio diretto da Giorgio Gallione, genere e sequenza di comportamenti, atteggiamenti, modi di dire e ovviamente di ringraziare.

TOSCANA Cinema e cinema

Al Terminale di Prato domani alle 21 «Vulcano» (1949) di Dieterle con Anna Magnani e Rossano Brazzi mentre al Grotta di Sesto per «Frattelli d'Italia» alle 20.30 «Mamma mia che impressione» di Savarese (il primo radiofonico Alberto Sordi) e alle 22.30 «L'ape regina» di Ferreri con l'irrinviabile Ugo Tognazzi.

NOTIZIE

SESTO FIORENTINO

Basta inceneritori

Sotto un cielo plumbeo e nonostante la minaccia continua di pioggia, in migliaia hanno risposto all'invito per la manifestazione contro la costruzione di un impianto di incenerimento dei rifiuti a Case Passerini. L'ennesima iniziativa del coordinamento dei Comitati della piana fiorentina, pratese e pistoiese ha visto come gradito ospite a sorpresa anche Alex Zanotelli, che accompagnato da don Alessandro Santoro si è mosso in corteo insieme a più di tremila persone. Al termine della marcia da piazza Stazione a piazza del Comune, il padre comboniano ha rinnovato il suo invito alle amministrazioni perché ascoltino i cittadini. Insieme ai social forum di Sesto Fiorentino e di Firenze, e alle associazioni ambientaliste quasi al completo e con Greenpeace in prima fila, hanno partecipato alla manifestazione anche la Pubblica Assistenza di Campi Bisenzio e il neonato comitato contro il progettato nuovo impianto di incenerimento in Val di Sieve. Il dove già è in funzione l'inceneritore di Selvapiana di Rufina. Tra le forze politiche presenti sia Rifondazione che Verdi, che insieme a un'altra iniziativa avevano aderito all'iniziativa. Intanto la Provincia di Firenze ha dato il via ad un «forum di partecipazione» in tema di gestione dei rifiuti, al quale sono stati invitati comitati e associazioni ambientaliste insieme agli enti locali, alle categorie economiche, all'associazionismo, e ancora Asl, Arpat e Quadrifoglio. La prossima manifestazione di protesta contro il progetto di nuovi impianti di incenerimento nella piana è in programma il 17 dicembre prossimo, fra due settimane, nell'area di confine pratese-pistoiese del Calice, individuata dalla Provincia di Prato come sito per un nuovo impianto.

FIRENZE

Studenti in azione

Dopo le puntuali denunce del collettivo Nosmet di Scienza della formazione e di Sinistra universitaria, prima increduli e poi arrabbiatissimi di fronte agli stand di pura pubblicità allestiti nei giorni scorsi, con il placet dell'ateneo, nella facoltà di via del Parione, martedì prossimo saranno gli Studenti di sinistra a muoversi, con un presidio organizzato in via Cavour davanti alla Regione. Questo per segnalare l'avvenuto aumento del prezzo della mensa per gli studenti - ora fissato in 3 euro, il 50% in più rispetto al 2004 - e soprattutto le mancate risposte dell'assessorato competente al diritto allo studio, cui gli studenti si erano rivolti denunciando un aumento considerato eccessivo.

TOSCANA

Adozioni a distanza

Riprende per il quinto anno consecutivo la campagna di adozioni a distanza e di progetti di cooperazione internazionale «Il cuore si scioglie», organizzata da Unicoop Firenze, Arci, Centri missionari e Movimento Shalom, con l'obiettivo di superare le cinquemila adozioni dello scorso anno e mettere in ponte nuovi progetti cooperativi in Brasile, Burkina Faso, Camerun, Filippine, India, Libano, Palestina e Perù. Come sempre in tutti i punti vendita coop fino al 23 dicembre prossimo sarà possibile contribuire alle adozioni, anche collettive, a partire da soli dieci euro, mentre da parte sua Unicoop ha stanziato per i nuovi progetti 360mila euro. Per tutte le informazioni c'è anche il numero verde gratuito 800.42.82.42, la campagna ha avuto anche l'adesione di più di trenta testimonial legati al mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport.



Un killer per amico

Spesso oggi in Italia fare teatro vuol dire raccontare. Che è un'altra cosa dalla drammaturgia. Certo costa meno, si gira con pochi problemi tecnici ma non tutti sono Ascanio Celestini. Per capire in breve come si fa un testo teatrale moderno, cosa racchiude e perché diventa un «meccanismo recitante» le occasioni non sono molte. Una bella ce la offre Prato dove oggi alle 16 c'è l'ultima replica di «Nunzio», di certo fra le cose più significative apparse sui nostri palcoscenici negli ultimi anni. Il testo di Spirito Scimone, siciliano di Messina classe 1964, lo vedremo alla prima fiorentina

na al Nicolini nel 1994 diretto da Carlo Cecchi. Due personaggi (con Scimone il conterraneo Francesco Sframelli) fra il pinteriano beckettiano, un'atmosfera di minaccia e di attesa, un dialogo breve e incalzante snodato in un montaggio piano contropiano, una scrittura asciutta e nervosa, un clima rarefatto e senza tempo, poche parole, sguardi e gesti precisi. Inquieti e metafisici Nunzio e Pino descrivono il breve arco di una giornata in comune, l'uno operaio l'altro killer, un dialogo di solitudine, emarginazione, amicizia, ribellione, un linguaggio ricco, crudo, surreale.



Godot o non godot

Il tribunale ha dato ragione a Roberto Bacci e Pontedera. «Aspettando Godot» di Beckett (nella foto di Jerry Bauer) può indossare panni femminili. Bene. Una questione di buon senso. Un altro Godot arriva sugli spalti. In questo anno di centenario ne avremo diversi. Intanto quello di oggi, che replica alle 17 alle Laudi di Firenze, nasce nel solco di un progetto di più ampio respiro beckettiano portato avanti negli ultimi anni dal Teatro popolare d'arte di Giancarlo Pedullà nel carcere di Arezzo. Protagonisti di questo allestimento che viaggia su un binario metafisico e

claustrale sono Marco Natalucci e Nicola Rignanesi con Alessandra Bernardeschi, Tito Anisuzzaman e Daniele Bastianelli che ha imparato l'attore nell'istituto di pena aretina dove era detenuto. «Abbiamo privilegiato - spiega Pedullà - la chiave tragicamente farsesca, ad evidenziare le catastrofi nelle quali i protagonisti, ma anche tutti noi, quotidianamente inciampiamo». Il resto è la metafora spinta fuori dalle orbite di un secolo breve e insensato che Beckett ha così magistralmente disegnato, scuotendo un albero senza foglie e accendendo una luna senza fondale.